

→ **Stasera** il voto alla Camera. Bossi non si fida dei Responsabili: «Dobbiamo essere sicuri...»

→ **Bersani:** «Questa non è democrazia». Calderoli «arruola» Napolitano: da lui sostegno e aiuto

Federalismo a testa bassa La Lega impone la fiducia

Stasera il voto di fiducia alla Camera sul fisco municipale, è la fiducia numero 40 dal 2008. Bossi non si fida dei Responsabili. Bersani: snaturati i meccanismi democratici. Calderoli: da Napolitano sostegno e aiuto.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Sul federalismo municipale arriva l'ennesima fiducia del governo Berlusconi. La numero 40 in due anni e mezzo, escludendo la doppia fiducia ottenuta all'atto dell'insediamento. Una scelta assolutamente sproporzionata, visto che stasera l'aula di Montecitorio voterà la fiducia su una semplice risoluzione della maggioranza che approva la relazione tenuta ieri da Calderoli in un'aula semideserta, e non sul decreto federalista. L'iter previsto dalla legge infatti è chiarissimo: dopo la bocciatura del decreto da parte della Bicamerale, il governo deve mandare una relazione alle Camere e, dopo 30 giorni, anche senza un voto, può varare il decreto. Il governo, su pressione di Bossi, aveva cercato di bypassare questo percorso, approvando il decreto in tutta fretta la sera del 3 febbraio. Ma l'altolà del Quirinale ha costretto Berlusconi e Bossi a sottoporsi al doppio passaggio a Montecitorio e a palazzo Madama. Al Senato, settimana scorsa, tutto è filato liscio. Ma alla Camera Bossi ha paura dei franchi tiratori, soprattutto tra le fila dei Responsabili, quasi tutti deputati del Mezzogiorno. Anche perché sul rimpasto governativo di cui si parla in queste ore, è in corso un braccio di ferro tra Lega e Responsabili per il ministero dell'Agricoltura, che Galan dovrebbe lasciare. Il leader Pd Bersani oggi parlerà in aula per dire che «questo non è federalismo, è un pasticcio, Lega e Berlusconi stanno facendo deragliare la riforma». E ironizza sul Carroccio sdraiato sulle vicende giudiziarie del Cavaliere: «Questo è un federalismo salvaprocessi». Bersani è du-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il ministro della semplificazione Roberto Calderoli in un'immagine d'archivio, durante una seduta a Montecitorio

IL CASO

Padani in Lombardia: sì al 17 marzo, in cambio la «festicciola» a maggio

La Lega baratta la festa del 17 marzo con una festa tutta lombarda, dedicata alla regione, e una bandiera per suggellare la tradizione. Ieri il Consiglio regionale, dopo dure polemiche, ha trovato una mediazione: e alla fine il Carroccio ha accettato di interrompere l'ostruzionismo e di consentire il voto sulla legge per i 150 anni dell'Unità d'Italia (ma i leghisti hanno comunque votato contro) in cambio della festa lombarda, peraltro già prevista dallo statuto regionale. E quel giorno, in regione non si lavorerà, con buona pace delle polemiche sui «costi» del giorno di vacanza. Entro 15 giorni verrà insediato un comitato di esperti, che entro 90 giorni deciderà su festa e bandiera. In tempo utile, insomma, per tentare di festeggiare già il prossimo 29 maggio, giorno della batta-

glia di Legnano. Renzo Bossi ha già pronto un progetto di legge per istituire come bandiera la croce di San Giorgio issata quel giorno del 1176 dai Comuni lombardi contro il Barbarossa. La legge approvata ieri stanziava 1,3 milioni per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità italiana. Approvato anche un odg dell'Idv che prevede la chiusura degli uffici regionali il 17 marzo. Al termine del voto (assente il governatore Formigoni), tutto il Consiglio ha applaudito, mentre i leghisti (molti con la felpa «Lombardia»), sono rimasti immobili. Alcuni di loro hanno sventolato la bandiera con la croce di San Giorgio, quelli dell'Idv hanno replicato esponendo tricolori. Dura la polemica tra Carroccio e Pdl. «Prima di tutto siamo lombardi», ha scandito il capogruppo leghista. Il segretario del Pd lombardo ha sottolineato le divisioni nella maggioranza, mentre il capogruppo Luca Gaffuri ha detto: «Il Pd non è disponibile ad assumere vessilli di partito come simboli di tutta la Lombardia».

rissimo contro «l'abuso» del voto di fiducia: «40 voti di fiducia significa un cambiamento di fatto dei meccanismi democratici». «La fiducia è segno della debolezza del governo», attaccano Rosy Bindi e Anna Finocchiaro. Nel merito, il Pd e altre opposizioni denunciano che «con questo decreto aumenteranno le tasse». Il ministro Calderoli liquida la fiducia come un «suggerimento», un «gesto solenne» per sottolineare la centralità della riforma. E annuncia che già domani ci sarà l'ok definitivo del Cdm. Bossi è più sincero: «Lo facciamo perché bisogna stare sicuri». «Nessuna nuova tassa. L'unica reale diversità tra noi e le opposizioni riguarda l'Ici per la prima casa», dice Calderoli. Poi prende le distanze dalle parole di Berlusconi contro lo staff del Quirinale: «Ho avuto sostegno, aiuto e collaborazione non solo dal presidente della Repubblica, ma anche dai suoi collaboratori. Il percorso suggerito dal Quirinale è stato corretto». ❖